

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Marcello Dell'Utri in una foto d'archivio

Giudice diventa consulente rischia il processo Dell'Utri

Si tratta del procedimento per calunnia. Il presidente del collegio indicato dal Pdl come consulente dell'antimafia. La denuncia di Laura Garavini (Pd)

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il processo, per calunnia, a Palermo al senatore Marcello Dell'Utri potrebbe saltare. Anzi, è già quasi saltato. «Colpa» della Commissione antimafia, o meglio del gruppo Pdl in quella Commissione, che ha chiesto la collaborazione e la consulenza del magistrato Salvatore Scaduti che però è anche il presidente del collegio che sta giudicando Dell'Utri. I due incarichi sono incompatibili. E le dimissioni di Scaduti dal collegio d'Appello comportano l'azzeramento del processo.

L'argomento è molto tecnico. Ma il messaggio è tutto politico. Con ordine. Non si tratta del procedimento per concorso esterno in associazione mafiosa in cui il senatore braccio destro di Berlusconi è già stato condannato in primo grado a nove anni e che per metà ottobre attende il verdetto dell'appel-

lo. Si tratta di un procedimento parallelo, e a quello principale fortemente intrecciato, in cui il senatore è accusato di calunnia aggravata per aver cercato di screditare i pentiti che, nell'altro processo, lo accusano di mafiosità. In primo grado il senatore Dell'Utri è stato assolto (2006) «per non aver commesso il fatto». I giudici non hanno creduto, allora, che il senatore di Forza Italia avesse organizzato una *combine* con la complicità di un pentito, Cosimo Cirfeta, per screditare i collaboratori di giustizia che lo hanno già fatto condannare per mafia. Cirfeta è morto, nel frattempo, suicida.

Il processo Andreotti Il caso è esploso ieri nell'ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia quando il capogruppo del pdl, il senatore Antonino Caruso, ha ufficializzato la lista dei consulenti per conto della maggioranza. Tra questi il giudice Salvatore Scaduti, la toga che le cronache hanno imparato a conoscere quando nel 2003, già allora presidente della I sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Palermo, assolse il senatore Giulio Andreotti

IL CASO

Fondi, manifestazione per la legalità: sindaco nega la piazza

Sarà il prossimo Consiglio dei ministri a decidere se sciogliere o no per infiltrazioni mafiose il comune di Fondi. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha risposto così, in maniera ancora una volta evasiva, al question time della Camera a seguito di un'interrogazione dell'Italia dei Valori. Va avanti intanto la macchina organizzativa della manifestazione nazionale «Contro le mafie, per la legalità e la democrazia» prevista a Fondi per domani nella cittadina del basso Lazio e organizzata dal Comitato di lotta contro le mafie. Il Comune, come al solito, fa resistenza. Dopo il diniego di concedere piazza Unità d'Italia davanti al municipio a causa di un convegno medico organizzato nella stessa giornata, attraverso l'intervento della questura di Latina si era valutata la possibilità di spostare il palco in un'area vicina, piazza IV Novembre. Ma il sindaco Luigi Parisella non ha ancora concesso neanche questa.

Garavini (Pd)

«Nomina inopportuna sotto il profilo politico»

Salvatore Scaduti

È il presidente del processo d'Appello al senatore Andreotti

dall'accusa di associazione mafiosa ma dichiarò prescritto, per quanto «commesso fino al 1980» il reato di associazione semplice. Una sentenza che fece molto discutere, quella, per la sua contraddittorietà. Seguirono polemiche e precisazioni, tanto del procuratore Caselli quanto del presidente Scaduti.

Una scelta inopportuna Cose del passato. Anche se nelle cose di mafia il passato è sempre presente. Come che sia, il Pdl chiede oggi la consulenza di Scaduti presso la Commissione Antimafia, commissione che, tra poco, comincerà le audizioni sulle nuove indagini sulle stragi di mafia del 1992 e del 1993. A questo punto in ufficio di presidenza si è alzata la capogruppo del pd Laura Garavini e ha posto una lunga serie di obiezioni. Non certo sotto il profilo del professionista. Ma per l'opportunità politica. Nominare Scaduti, infatti, significa automaticamente azzerare il processo per calunnia a Dell'Utri. La sostituzione del giudice, infatti, comporta il dover celebrare dall'inizio il procedimento.

Nella stanza dell'ufficio di presidenza della Commissione Antimafia a palazzo San Macuto erano presenti il presidente Giuseppe Pisanu, il capogruppo dell'Idv Luigi Li Gotti, il senatore dell'Udc Mario Tassone e il vicepresidente Luigi De Sena (Pd). La denuncia di Laura Garavini sembra non aver provocato reazioni. Pisanu si è limitato ad informare che la procedura di distacco di Scaduti è già avviata anche presso il Csm. E che non sono emerse controindicazioni.

Il problema è di opportunità politica. Appena tre settimane fa il Presidente del Consiglio ha attaccato le procure di Palermo e di Caltanissetta per le loro «trame» ai danni dello stesso premier. È chiaro che per Berlusconi sarebbe un grosso problema veder confermata, oggi, la condanna per mafia all'amico Dell'Utri. In questo clima meglio evitare che arrivi a conclusione anche l'altro processo, quella per calunnia. Meno importante. Ma legato a doppio filo a quello principale. ♦